



Spett.le

Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44 00147 Roma
va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIECCOMPNIEC@PEC.mite.gov.it**Ministero della cultura Soprintendenza Speciale per il PNRR**ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

sabap-ca@pec.cultura.gov.it**Regione Autonoma della Sardegna****- al Presidente della Regione**presidenza@pec.regione.sardegna.it**- alla Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente**difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it**Provincia del Sud Sardegna**protocollo@cert.provincia.sudsardegna.it**Alla Società Grenergy Rinnovabili 7 S.r.l.**grr7srl@legalmail.it

Oggetto: [ID: 9924] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto agrivoltaico denominato "GR Guspini", di potenza di picco pari a 89,27 MW e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Guspini. Proponente: Grenergy Rinnovabili S.r.l.



Spett.li Enti, Autorità, istituti e Amministrazioni in indirizzo

Con la presente l'Amministrazione Comunale di Guspini intende avanzare le seguenti osservazioni in merito alla istanza di cui all'oggetto.

La proponente GRR 7, parte del gruppo Grenergy Renovables SA, con sede legale a Madrid ha presentato il progetto spacciandolo come se fosse un'occasione di sviluppo del nostro settore agricolo e non una semplice speculazione economica senza lacuna ricaduta sul territorio.

Difatti nella relazione generale al progetto elenca tutti i vantaggi ambientali legati alla presenza delle rinnovabili, senza tuttavia dare alcun cenno circa all'effetto cumulativo dei diversi enormi impianti proposti anche a poche centinaia di metri, minimizzando altresì il fatto che con questo intervento altri 150 ettari di territorio comunale vengono sacrificati in modo definitivo distruggendo il millenario paesaggio, compromettendo le aree archeologiche, impoverendo e scoraggiandone di fatto la produzione agricola locale e la sua prosecuzione, e devastando il suolo con fondazioni, getti di calcestruzzo e scavi di sezione importante estesi per decine di chilometri.

Le opere di mitigazione proposte appaiono ridicole rispetto alle dimensioni dell'intervento: siepi e arbusti locali piazzati lungo i confini come se fosse un parchetto del paese.

Premesso che trattasi dell'ennesimo mega impianto che va insistere **sulla stessa parte di territorio comunale** impattando in modo considerevole sul paesaggio agrario conservatosi per migliaia di anni nelle stesse condizioni in cui si trova adesso.

Tra l'altro questo impianto ed altri proposti sono vicinissimi alle aree archeologiche della città punica di Neapolis oltre che a numerosissimi siti nuragici. Ricade all'interno dall'ambito di paesaggio n. 9 del Piano Paesaggistico Regionale, in prossimità delle aree umide tutelate come il SIC e la ZPS Corru S'Ittiri, Convenzione Ramsar che sono oggetto del costituendo Parco regionale delle zone umide dell'oristanese.

Il Piano paesaggistico all'art. 29 delle NTA prescrive alla pianificazione settoriale e locale di conformarsi alla seguente prescrizione *"vietare trasformazioni per utilizzazioni e destinazioni diverse da quelle agricole di cui non sia **dimostrata la rilevanza economico sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa**, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agroforestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio..."* ebbene ciò che si vuole fare è in totale contrasto con tali divieti.

A tal proposito, peraltro, nel progetto **non viene assolutamente dimostrata l'impossibilità di localizzazione alternativa**.

Nel caso del sito in esame si afferma che *"urbanisticamente destinato ad attività agricole dallo strumento urbanistico vigente (PUC di Guspini), consentirà il proseguimento delle pratiche agricole, **diversificandole e potenziandole....**"*

Trattasi di un territorio per lo più dedito all'allevamento, con terreni in parte destinati a erbai, terreni peraltro non irrigui, naturalmente aridi e quindi da sostenersi con pozzi trivellati. Prova ne sia che storicamente tali zone sono state solo parzialmente coltivate e prevalentemente usate come zone di pascolamento delle greggi. Le aree interessate sono nelle località S'Enna Su Lau, Sa Fuccidda, Putzu Nieddu e Buiettu, a circa 12,5 km a N.O. del centro abitato.

Appare perciò abbastanza difficile il sostenere che improvvisamente questi terreni, ed anche le parti più aride possano essere destinate a coltivazioni che determinerebbero una **“diversificazione e potenziamento”**.

Peraltro, da informazioni giunte in amministrazione e quindi da verificare, risulterebbe che quasi tutta l'iniziativa gravi su aziende, i cui proprietari o non esercitano direttamente l'attività agricola o l'hanno appena cessata e solo appositi contratti stipulati ad hoc la terrebbero in vita per nuovi proponenti spagnoli. Difatti nella Relazione GREEN-FVG-RA9 si mettono le mani avanti in questo senso: *“Resta in ogni caso inteso che nel corso della vita utile dell'impianto tali soggetti potranno eventualmente essere sostituiti da altre aziende agricole”* il che dimostra la prospettiva certa dell'impoverimento del comparto locale.

• STAZIONE ELETTRICA E CAVIDOTTI

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che l'impianto sarà collegato in antenna sulla sezione a 36 kV di una futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 220/150/36 kV della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), da inserire in entra - esce alla linea RTN a 220 kV “Sulcis - Oristano”, la cui realizzazione è prevista in località Spina Zurpa, a circa 1,3 km a nord dell'abitato di Guspini, e il cui iter autorizzativo è interiorizzato nel progetto di altro produttore (Green Energy Sardegna 2 S.r.l.).

Questa amministrazione a tal proposito **ha già contestato la realizzazione di tale futura Stazione elettrica** in quanto da realizzarsi in un'area non ancora antropizzata ricca di peculiarità ambientali e proprio in prossimità di aree inserite nel Parco geominerario della Sardegna ed oggetto di vari progetti di valorizzazione anche di valenza regionale.

Ora a maggior ragione si ha motivo di preoccupazione in quanto tale Stazione elettrica che i proponenti propongono come primo impianto nella esorbitante dimensione di circa 4 ettari, non sarebbe che il primo embrione di una gigantesca stazione di oltre 12 ettari. A tale conclusione si arriva, **per ammissione stessa dei proponenti** delle ormai decine di iniziative ubicate nei comuni limitrofi di Pabillonis, San Gavino Monreale, Villacidro e Gonnosfanadiga, sia di eolico che di fotovoltaico, che di agri voltaico, che vorrebbero connettersi su tale stazione occupando di fianco ulteriori spazi (ipotizzati per ciascuna iniziativa di almeno 1 ettaro di superficie), in modo tale da creare **una vera e propria mostruosa “città elettrica”**.

Quindi anche nell'iniziativa in oggetto si contribuirà all'allargamento di questa stazione in una misura intenzionalmente non meglio definita. Di tale ampliamento non si fa volutamente cenno né nella proposta di Green Energy Sardegna 2 srl e nemmeno in nessuna altra pratica pur avendo tutti indistintamente ammesso nei colloqui diretti avuti con gli Amministratori comunali che esiste questa prospettiva e che tuttavia tale fatto verrà reso pubblico solo successivamente e cioè nella **“fase espropriativa”** solo dopo aver incassato il parere favorevole per i campi fotovoltaici.

Uno sfregio di tale portata per il paesaggio, per l'ambiente e per l'economia agricola locale è assolutamente inaccettabile dalla comunità di Guspini che basa le sue prospettive proprio sulle peculiarità paesaggistiche, ambientali e culturali, e che in presenza di tali dinamiche distruttive che nulla porteranno all'economia locale, non potranno che accrescere le dinamiche di spopolamento.

Come detto, di tali necessari ampliamenti della Stazione Elettrica nessun cenno viene fatto nel progetto in oggetto e nemmeno negli altri presentati. Ci si limita molto furbescamente ad

evitare di parlarne quasi che l'occupazione in prossimità dell'abitato di Guspini, e si ripete in una zona di pregio non antropizzata, non debba provocare nessun impatto e non debba essere fatta oggetto di valutazione.

Analoga valutazione andrebbe fatta sulle ipotizzate linee di connessione, senza che ne venga esplorato il devastante impatto legato agli scavi, alla sottrazione di ulteriori ettari alle coltivazioni, e senza darne alcun dettaglio tecnico, geologico, archeologico, paesaggistico, di danno alla fauna e alla flora endemica; le stesse vengono infatti tracciate per tutte le centinaia di Megawatt proposti nel territorio, lungo le stesse strade la Provinciale 65, nonché lungo la viabilità rurale comunale e tratti di statale.

Ci si chiede se utilizzando per tutti gli impianti le **sezioni tipo** illustrate all'elaborato GREEN-FVG-TP16 che prevedono nella tipologia con 9 cavi uno scavo di 3,10 metri di larghezza x 1,10 di profondità "su strada asfaltata" o "su sterrato" quale scavo complessivo dovrebbe nascere? Uno scavo di una portata enorme magari di 30 o 40 metri di larghezza moltiplicato per decine di chilometri che essendo in parte del tracciato in roccia altererà necessariamente anche il sistema di circolazione idrica superficiale in quanto per esperienza diretta di impianti già esistenti, le trincee anche se rinterrate diventano dei veri e propri canali e vie privilegiate di scorrimento delle acque.

Si può realmente credere che detti cavi passino tutti l'uno sull'altro senza interessare una fascia importante lungo le stesse con scavi in roccia, con scavi all'interno di orti e aziende agricole ignare di quanto sta per accadere, in prossimità di aree archeologiche, attraversando corsi d'acqua, e quant'altro.

Oltre tutto quanto sopra esposto viene altresì proposta la realizzazione di un sistema di accumulo che prevede il posizionamento in campo aperto di oltre 40 containers in lamiera d'acciaio con all'interno delle batterie a litio e inverter, con ulteriori scavi, basamenti in calcestruzzo e quant'altro necessario. I container da quanto si evince dalla relazione GREEN-FVG-RP15 sono dotati di sistemi di condizionamento interni con conseguenti emissioni che non vengono valutate.

Ovviamente tale installazione si ritiene assolutamente inaccettabile in quel contesto, e non potrà che sfregiare ulteriormente il paesaggio rurale senza che ciò venga minimamente considerato.

È parere di questa amministrazione che da questo punto di vista **la documentazione tecnica e le motivazioni addotte** per la richiesta **siano deliberatamente gravemente carenti**.

• BENI ARCHEOLOGICI

I Beni paesaggistici, nonché di carattere storico culturale ed insediativo, hanno carattere permanente e sono connotati da specifica identità, la cui tutela e salvaguardia è indispensabile per il mantenimento dei valori fondamentali e delle risorse essenziali del territorio. Il loro interesse di tutela è disciplinato attraverso il D.lgs. 42/2004 e ss.mm.

I beni identitari (contesti identitari nella revisione del PPR 2013) sono immobili, aree e/o valori immateriali, sono invece elementi territoriali che consentono il senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda; la loro tutela è disciplinata dalla Regione, dalle Province e dai Comuni.

L'analisi di tali beni è funzionale ad evidenziare l'eventuale presenza di conflittualità tra tutela delle valenze paesaggistiche e conservazione degli habitat e delle specie, e gli eventuali fattori di impatto derivanti da azioni di tutela dei beni stessi

Come evidenziato anche dai proponenti, vedi elaborato GREEN-FVG-RP13-2, la zona interessata dall'intervento **ha una alta concentrazione di emergenze archeologiche nuragiche, romane e medioevali**, e, ciò nonostante, l'intero intervento intende sovrapporsi a tali evidenze senza rispettare i buffer di tutela integrale e condizionata imposti dalla disciplina regionale vigente (peraltro evidenziate in parte anche nel vigente Piano Urbanistico Comunale).

Vengono addirittura inglobate completamente nei campi agri voltaici delle aree archeologiche a POTENZIALE ALTO. Ebbene la realizzazione dell'impianto proposto è palesemente assolutamente incompatibile con tali presenze.

Inaccettabili sono anche le conclusioni della Relazione archeologica dove laconicamente si conclude dicendo che il grado del potenziale archeologico per il sito risulterebbe "BASSO", e ciò dopo aver elencato tutte le presenze e i siti censiti.

Si richiede che dalle emergenze archeologiche censite e riconosciute e da quelle di "dispersione" si mantenga per tutte almeno un adeguata distanza di rispetto da ciascuna emergenza.

- **SPECIE PROTETTE**

Ulteriore grave sottovalutazione viene fatta rispetto alle specie protette presenti, nella relazione generale si legge: *"A tal proposito, l'ambito territoriale interessato dal progetto è stato oggetto dell'istituzione di dispositivi di tutela naturalistica in ragione della potenziale presenza della Gallina prataiola (Tetrax tetrax), specie vulnerabile a livello regionale e nazionale, benché **parrebbe**, dai dati distributivi della specie, che essa sia diffusa maggiormente negli ambiti a sud rispetto al contesto in esame"*

Cioè, si ammette la presenza della rarissime specie e però con un "**parrebbe**" che il problema si possa spostare da un'altra parte, quasi che le specie selvatiche siano in grado di stare entro confini tracciati sulle carte.

- **AREE IBA**

Un impianto delle dimensioni di quello proposto è sicuramente impattante per l'avifauna e peraltro proprio nelle aree interessate **lo stesso proponente fa osservare che**: "... delle aree interessate sono soggette al progetto BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque rappresentano uno strumento importante di conoscenza e salvaguardia. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas (Aree importanti per gli uccelli). Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: — ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale; — fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini); — essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione. I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la

conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica

E ciò, nonostante tutta questa premessa illustrata nelle cartografie, nulla viene detto sui motivi per cui l'impianto debba per forza sorgere in quel contesto, incidendo pesantemente sul contesto naturale che come già detto è prossimo alle aree umide tutelate degli Stagni di San Giovanni e Marceddi, soprattutto per l'avifauna, da ogni tipo di convenzione internazionale.

In ultima istanza appare importante sottolineare che l'ubicazione della succitata Stazione elettrica sta calamitando a Guspini altre innumerevoli proposte che convergeranno dalla zona industriale di Villacidro, San Gavino Monreale, Pabillonis e Gonnosfanadiga.

Da queste sommarie considerazioni, che per i piccoli comuni come il nostro rappresentano un grande impegno per provare a leggere le decine di elaborati e rispondere entro poche settimane, si evince in modo palese **l'inutilità dell'intervento nell'ottica dello sviluppo locale e regionale, la totale assenza di benefici per le comunità, l'impoverimento della risorsa paesaggio, i danni irreversibili all'ambiente e il totale disincentivo alle pratiche agricole.**

Si allega alla presente una carta che riporta sommariamente parte degli interventi proposti finora nell'area.

Guspini 03/08/2023

Il Responsabile del Servizio Urbanistica

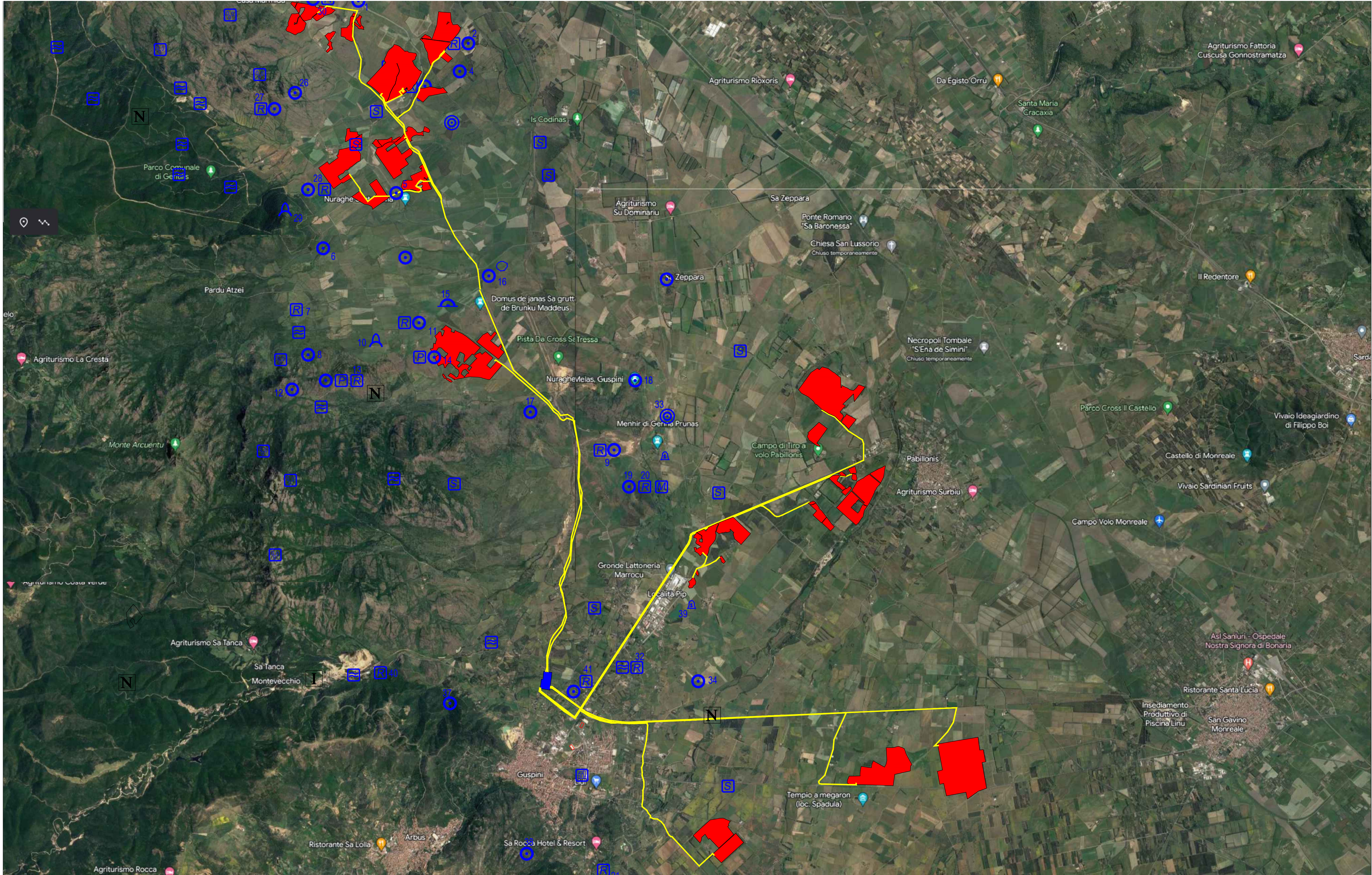
Ing. Roberta Sedda

Per L'Amministrazione Comunale di GUSPINI

Il Sindaco

Dott. Ing. Giuseppe De Fanti

** Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i. e norme collegate.*



EMERGENZE STORICHE E AMBIENTALI

A) Stazioni pre-nuragiche

Domus de Janas

Recinto megalitico

Menhir, pietre fitte

Tomba dei Giganti

B) Stazioni Nuragiche

Tempio a pozzo

Nuraghe, insediamento nuragico

C) Stazioni puniche

D) Stazioni romane

E) Stazioni medievali

F) Stazioni rurali - storiche

Sorgenti

Punti panoramici

Colonne Basaltiche naturali

Zone di interesse geologico